

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a.XI-n.1 (gennaio-giugno 2016)

cleup

Recensioni e segnalazioni

Le "mie carte". Inventario dell'archivio Mariano Rumor, a cura di Filiberto Agostini. Inventario a cura di Silvia Girardello e Alessia Scarparolo, Milano Franco Angeli, 2015, voll. 2, ill. in bianco e nero

I due volumi, in tutto 1.226 pagine, presentano non solo l'inventario del cospicuo fondo, che comprende documentazione dall'immediato dopoguerra fino alla morte dello statista vicentino (1915-1990), ma anche alcuni opportuni interventi introduttivi atti a contestualizzare adeguatamente l'archivio: *Prefazione* di Lorenzo Pelizzari, presidente della Fondazione che ha fortemente voluto e seguito l'impresa archivistica (p. 9-10); *L'archivio di Mariano Rumor nel tempo "della pace della storia"* di Erilde Terenzoni (p. 11-15); *La Fondazione Mariano Rumor nel primo decennio di attività (2003-2012)* di Filiberto Agostini (p. 17-23); *Profilo biografico* di Alessia Scarparolo (p. 27-33); *Mariano Rumor e il movimento cattolico* di Ermenegildo Reato (p. 35-41); *Biografia politica di Mariano Rumor* di Pier Antonio Graziani (p. 43-53); *I cinque Governi di Mariano Rumor* (p. 55-66), questi ultimi quattro raggruppati nella sezione «Mariano Rumor: parlamentare, uomo politico e di governo». L'archivio, costituito da 4.010 fascicoli conservati in 392 buste, 210 volumi e 101 album, è stato organizzato dalle due archiviste in dieci sezioni: I. Attività politica nazionale e internazionale; II. Attività istituzionale; III. Discorsi, interviste, articoli; IV. Corrispondenza; V. Vicende giudiziarie; VI. Attività culturale, documenti personali e sull'archivio; VII. Varie e miscellanea; VIII. Documenti acquistati; IX. Fotografie; X. Resoconti giornalistici e commenti sull'attività politica. Completano l'opera quattro indici dei nomi: di persona, di luogo, di enti, di istituzioni e cose notevoli, di periodici.

Giorgetta Bonfiglio-Dosio

ROBERTO GUARASCI, *L'orecchio del Partito. Carlo Danè e il Centro di documentazione della Democrazia Cristiana (1954-1994)*, Roma, Aracne, 2014 (Enumera. Storie di documenti, di libri e di parole, 5), p. 96

Nel 2002 l'Università della Calabria ha acquistato sul mercato antiquariale un piccolo nucleo di documenti provenienti dalla casa di Carlo Danè a cui, dieci anni più tardi, ha aggiunto l'intero archivio del Centro di documentazione della Democrazia Cristiana che la stessa libreria aveva nel frattempo messo in vendita. Si tratta dell'archivio ritirato dallo stesso Danè al momento dello scioglimento del Partito nel 1994, per preservarlo dalla dispersione o dalla distruzione. Il fondo, costituito da 222 unità documentarie, da 1.098 lastre fotografiche e da alcune migliaia di testate giornalistiche, è giunto a noi in buone condizioni e in gran parte ordinato, anche se l'assenza dei contenitori originali e qualche rimaneggiamento precedente alla vendita non permettono la perfetta ricostruzione della struttura originaria del fondo. Roberto Guarasci, che ha riordinato e studiato l'archivio, nel libro riporta alla luce una vicenda di estremo interesse, in cui l'attività di raccolta delle informazioni è determinante nella strategia di costruzione del consenso.

Nel primo capitolo del volume l'autore tratteggia la figura di Carlo Danè e ripercorre le vicende del Centro di documentazione lasciandosi condurre dalle parole dei protagonisti riprese nei documenti d'archivio, così da comporre un saggio assai gradevole alla lettura. Danè, nato a La Spezia nel 1927, milita giovanissimo nell'Azione Cattolica prima e nella Democrazia Cristiana poi. Nel 1952 entra a far parte della sezione locale del Servizio propaganda e stampa (SPES), ma nel 1953 è già a Roma concorrendo alla costituzione dell'Ufficio di documentazione, che l'anno successivo acquisterà autonomia d'azione «con lo scopo di creare e di rendere veramente funzionale un archivio documentativo delle attività del Partito affiancato alla ricerca di elementi di documentazione su fatti politici di particolare importanza». L'Ufficio è il luogo di raccolta, conservazione e gestione delle informazioni che, nel corso del tempo, sviluppa la sua attività fino ad assumere un ruolo determinante nelle azioni di propaganda e stampa, divenendone infine la memoria storica. Danè si avvale di una efficiente rete di relazioni e di contatti per reperire in ogni momento i dati necessari a supportare le decisioni del Partito e il Centro, operando spesso in maniera discreta e riservata, assume così il ruolo di snodo nevralgico nella politica democristiana. Negli anni Ottanta la struttura informativa della DC si sviluppa con il ricorso alle nuove tecnologie e l'attivazione di nuovi servizi fino a che, negli anni Novanta, il Centro di documentazione conclude la sua attività. Carlo Danè, fondatore, animatore e responsabile del Centro per oltre quarant'anni, si spegne a Roma nel marzo 2008.

Il capitolo successivo, intitolato *Ordinamento e sistemi di classificazione*, ripercorre l'evoluzione dei metodi di organizzazione dei materiali a partire dal 1954 quando l'Ufficio di documentazione organizza il suo archivio, composto da documenti, ritagli di giornale, fotografie e microfilm (che non sono stati conservati), sulla base delle circa duecento voci della Classificazione universale decimale già adottata dal Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio. Abbastanza presto, però, questo modello di ordinamento si rivela troppo complesso da applicare con le risorse disponibili e poco dopo viene abbandonato in favore di un sistema di voci d'indice definite autonomamente, il cui utilizzo viene reso semplice anche dall'uso dei colori delle cartelline e dei cartoncini. Con il trascorrere degli anni il complesso documentale assume dimensioni notevoli, raccogliendo serie propriamente archivistiche, raccolte iconografiche e dossier tematici formati per rispondere alle esigenze della propaganda politica.

Il terzo capitolo propone l'elenco delle voci d'indice sulla base delle quali era organizzato l'intero Centro di documentazione. La lista, redatta inizialmente alla metà degli anni Sessanta, comprende anche termini che Danè ha introdotto successivamente per collegare luoghi, eventi e persone che nel tempo avevano assunto un certo rilievo e che hanno permesso l'applicazione di questo strumento fino al termine dell'attività.

Segue l'inventario dell'Archivio privato di Carlo Danè, costituito dai due soli fascicoli di corrispondenza degli anni Quaranta e Cinquanta acquistati nel 2002. Si tratta di carte riguardanti il funzionamento dell'Ufficio SPES del Comitato DC di Savona e il Segretariato nazionale della gioventù.

Il quinto capitolo propone al lettore l'inventario dell'archivio dell'Ufficio documentazione, che è suddiviso in due parti: «Organizzazione» e «Dossier». La prima raccoglie tutti i documenti relativi alla struttura organizzativa dell'Ufficio e all'adozione dei diversi sistemi di classificazione. La seconda parte, più consistente, comprende i materiali di ricerca, fra cui le 99 biografie di personaggi italiani e stranieri, il ricco dossier sul Partito comunista italiano e quelli dedicati agli altri partiti, le cartelle riferite ai sindacati, al Mezzogiorno, all'Italia, alla Francia e alla Germania, ai temi d'interesse generale quali la famiglia e l'emigrazione, la RAI e la Resistenza, fino a giungere al Partito popolare italiano e a Tangentopoli. Si tratta di un patrimonio consistente, anche se è probabile che una parte dell'archivio sia andata dispersa al momento della chiusura del Centro.

Il lavoro è completato dall'Indice dei nomi, redatto a cura di Erika Pasceri e Maria Taverniti, che permette un'efficace ricerca fra i documenti.

Il volume, ben curato nella veste editoriale, assume un significato importante nel contesto della riflessione sulla natura e la forma degli archivi prodotti dai partiti politici, con speciale attenzione ai partiti di massa. Inoltre, l'analisi di quanto è rimasto del Centro di documentazione della Democrazia Cristiana ci rimanda a un tempo passato in cui la raccolta delle notizie avveniva con fatica e perizia, pur con l'assillo dei tempi della politica, e in cui i documenti venivano sapientemente organizzati così da essere sempre disponibili per informarsi e assumere decisioni.

Dimitri Brunetti

Crisis, Credibility and Corporate History, edited by Alexander Bieri, Liverpool, Liverpool University Press, 2014, p. 146

Il volume, primo numero di una serie creata in collaborazione con l'ICA, raccoglie gli interventi di esperti del settore degli archivi d'impresa al convegno ICA-SBL «Crisis, Credibility and Corporate History: tackling the archive's conflict between scientific history and marketing», tenutosi a Basilea nell'aprile 2013.

L'ICA-SBL, oggi ICA-SBA (International council on archives - Section on business archives), nacque nel 1990 con lo scopo di «sostenere la conservazione e l'uso degli archivi di impresa in tutto il mondo», riunendo oltre duecento Paesi. A questo suo obiettivo si aggiungono quelli di promuovere la cooperazione professionale e scientifica, anche attraverso seminari di aggiornamento ed elaborare direttive internazionali sulla valutazione e lo scarto. Durante i convegni annuali dell'associazione i professionisti della materia discutono dunque su diverse tematiche e aspetti, condividendo le proprie esperienze e considerazioni. L'edizione del 2013, a cui il volume fa riferimento, trattava del rapporto tra la riscoperta della propria storia aziendale, da costruire intorno al termine *credibility*, e il suo utilizzo per scopi di comunicazione e di *marketing*. Soprattutto a partire dai primi anni Novanta, infatti, le maggiori compagnie hanno iniziato a cambiare il loro modo di considerare la storia, intuendo le potenzialità della riscoperta del proprio passato. Una delle prime fu la Deutsche Bank. Nonostante i modi di accostarsi alla riscoperta delle proprie radici siano stati differenti, da allora è diventato frequente il ricorso a storici accademici e di professione per lo studio della *corporate history*. Sono infatti